

Chiara Benedetto: la salute di genere tra paradossi epidemiologici e approcci differenziati

Salute declinata al femminile

Dal peso del cuore alle reazioni ai farmaci: i perché di risposte ad hoc



Non siamo tutti uguali. Uomini e donne non sono solo categorie sociali, né le due facce speculari di una stessa medaglia, ma distinte macchine, con i propri ritmi e le proprie caratteristiche. La medicina di genere studia le differenze di questi due universi paralleli, cercando soluzioni adeguate ora per l'uomo, ora per la donna.

Chiara Benedetto è il Presidente dell'European Board & College of Obstetrics & Gynecology e Direttore Sodu Ginecologia e Ostetricia IU dell'Ospedale S. Anna di Torino. Una struttura, quella piemontese, che è divenuta un punto di riferimento in tutto il Paese, e nel resto del mondo, per essere una delle realtà che meglio ha intuito le necessità della medicina di genere. Benedetto parte proprio da quest'esperienza: «La medicina di genere è una scienza multidisciplinare che, attraverso la ricerca, si propone di identificare e studiare le differenze di genere, cioè fra uomo e donna, sia nel modo e nella frequenza con cui si manifestano le malattie sia nella risposta alle terapie. Una volta identificate tali differenze, si dovrebbero impostare dei percorsi preventivi, diagnostici, terapeutici e assistenziali specifici per ciascuno dei due sessi».

Da quando prende il via questo approccio medico e perché?

L'idea della medicina di genere è relativamente recente e risale agli anni '80. Fino a quel momento la medicina occidentale considerava gli individui dei due sessi come esseri sostanzialmente uguali, fatte salve alcune evidenti differenze anatomiche.

Le differenze dipendono solo dall'aspetto anatomico/fisiologico o anche da altri aspetti?

La differenza sessuale e somatica è l'evidenza più immediata attraverso la quale siamo abituati a individuare e a separare uomini e donne. Ma se facciamo un viaggio all'interno del corpo umano e potessimo osservarne "dal vivo" funzionamento e reazioni, le differenze di genere ci apparirebbero in tutta la loro evidenza. Un esempio ne è il cuore. Dal punto di vista del suo peso, quello delle donne è mediamente più leggero di quello degli uomini, può avere una diversa composizione proteica e un differente funzionamento delle arterie.

Quali sono le patologie che colpiscono di più le donne e perché?

Le donne vivono più a lungo, ma si ammalano di più e usano di più i servizi sanitari. È il cosiddetto "paradosso donna". Entrando nello specifico, la società americana per la salute ci dà indicazioni precise sulle differenze tra uomo e donna. Si va dalle malattie cardiache, con un tasso di mortalità per cardiopatia ischemica lievemente superiore nelle donne, fino alle numerose differenze su problematiche come la depressione, con le donne che hanno una probabilità 2-3 volte superiore a quella degli uomini di esserne colpite, anche a causa dei minori livelli di serotonina nel cervello. Ma le discrepanze sono tante,



Il Sant'Anna è il più grande ospedale ostetrico-ginecologico d'Europa, centro di rilievo nazionale e di riferimento regionale per prestazioni di alta specializzazione. Unica struttura italiana che fa parte di un network internazionale per la formazione chirurgica con alte tecnologie in campo ginecologico. Vanta 472 posti letto, circa 8.000 parti l'anno, 12 mila interventi chirurgici ginecologici l'an-

La culla d'Europa

no e 12 mila prestazioni ambulatoriali all'anno. Dal 2007 a oggi il Sant'Anna è stato insignito dall'Onda (Osservatorio Nazionale sulla salute della donna) di tre "bollini rosa", quale ospedale a misura di donna. Inoltre, la scuola ostetrica che ha sede al

Sant'Anna è stata la prima scuola ostetrica d'Europa nel lontano 1728. Nel 1933 un altro primato: il Sant'Anna diventa il primo centro italiano per la diagnosi e la cura della sterilità e nel 1984 fu realizzata la prima fecondazione in vitro in un ospedale pubblico italiano. L'ultimo grande traguardo nel 2012 con il primo parto dopo ri-trapianto ovarico in Italia e uno dei primi nel mondo.

come il cancro ai polmoni. Infatti a parità di esposizione al fumo, le donne hanno maggiori probabilità di sviluppare un tumore al polmone rispetto agli uomini. Il sesso femminile è più sensibile alle sostanze cancerogene presenti nelle sigarette. Inoltre, le donne hanno una probabilità doppia di contrarre una malattia sessualmente trasmessa e un rischio dieci volte superiore di contrarre l'Hiv a causa di rapporti sessuali non protetti. Un'altra disparità è quella delle differenti reazioni ai farmaci, con reazioni avverse 1,7 volte maggiori rispetto agli uomini, tanto che il 60% dei ricoveri delle donne è conseguenza di reazioni indesiderate a qualche medicinale. Infine, ci sono le malattie autoimmuni e le capacità fisiche differenti di fronte all'uso di alcoolici a causa di una produzione minore dell'enzima gastrico che metabolizza l'etanolo. A parità di consumo, dunque, presentano una maggiore concentrazione di alcool nel sangue rispetto agli uomini, anche tenendo conto delle differenze di peso.

È importante quindi avere percorsi di cura mirati e differenziati?

È sicuramente importante avere percorsi di cura mirati e differenziati per genere in modo da ottimizzare le cure in un'ottica di equità. Per questo è necessario avviare specifiche analisi di genere non solo in campo clinico, ma anche nelle scienze di base e sociali, nell'epidemiologia clinica, nei servizi sanitari e negli esiti della

ricerca, applicare indicatori di qualità stratificati per valutare eventuali disparità di genere nelle prestazioni cliniche e avviare ricerche che individuino i meccanismi che determinano le disparità e che valutino l'efficacia di interventi mirati a ottenere l'equità in tema di salute e assistenza sanitaria.

Il Presidio S. Anna si occupa di Medicina di genere. Quali le prestazioni erogate?

Al Sant'Anna si sono raggiunti alti livelli di competenza in differenti ambiti superspecialistici riferibili alla salute sessuale e riproduttiva della donna: la medicina della riproduzione con l'endocrinologia ginecologica e le tecniche di procreazione medicalmente assistita, la ginecologia oncologica, la diagnosi e il trattamento della patologia del basso tratto genitale femminile, l'uroginecologia, la diagnosi prenatale e il trattamento delle patologie della madre e del feto.

Possiamo dire che il S. Anna punta a diventare l'"ospedale della donna"?

Il Sant'Anna ha sempre avuto un alto valore simbolico e sociale, è sempre stato considerato l'ospedale per le donne: sia per quelle che devono partorire, sia per quelle che hanno bisogno di cure per malattie riguardanti l'apparato genitale e la mammella.

Raffaella Fonda
Teresa Bonacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DELLA SALUTE CONTRO I MALTRATTAMENTI

Bambini abusati, l'esperienza dell'ambulatorio «Bambini»

Una vocazione assistenziale orientata sia alla gestione delle patologie a elevata complessità, attraverso l'utilizzo di un approccio multidisciplinare e il coinvolgimento di tutti gli operatori, sia alla definizione e applicazione di modelli e linee guida per il miglioramento dei percorsi diagnostico-terapeutici.

Con questa mission opera ogni giorno l'azienda ospedaliera universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino garantendo una risposta d'eccellenza a ogni problematica, con uno sguardo attento ai più deboli. Un esempio è l'ambulatorio dedicato alla diagnosi di abuso e maltrattamento sui minori denominato "Bambini", attivo dal

2002, presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita (Aou Città della Salute e della Scienza).

La visione che guida gli operatori è quella di ridare al bambino, che è stato violato nel corpo e nello spirito, la considerazione come "persona" e la rassicurazione sul suo stato di salute fisico. I compiti che questo ambulatorio svolge riguardano in particolare l'accertamento diagnostico dei casi di sospetto abuso e maltrattamento, la segnalazione degli stessi all'autorità giudiziaria, minorile e penale, e in particolare la tutela del minore.

Si tratta di un "ambulatorio dedicato" che offre al bambino/a, e a chi lo accompagna, tutta l'attenzione e il tempo necessario a raccogliere il racconto di quanto subito e, soprattutto, permettere al minore di "poter fidarsi" degli operatori e, quindi, accettare la visita. L'ambulatorio è attivo dal lunedì al venerdì su prenotazione diretta. Dal 1° gennaio 2007 esiste anche una reperibilità h24 di un medico e un infermiere. In tutto, l'ambulatorio Bambini è composto da quattro medici di cui un medico Responsabile del Progetto, sei infermiere pediatri-

che, due assistenti sociali e una psicologa.

Ma chi sono le vittime? La povertà non c'entra nulla. Si tratta di vicende familiari che sembrano anche di apparente normalità, trasversali a tutte le classi sociali. Dai dati risulta che la sensibilità sull'argomento stia crescendo: si denuncia di più, scuole e insegnanti diventano attori responsabili per riconoscere le violenze. O più spesso sono le stesse madri a portare i figli in ospedale.

Solo con un delicato lavoro che coordina medici e psicologi, operatori del 118, forze dell'ordine, si riesce a risalire agli abusi o alle violenze perpetrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Politiche appropriate e diffuse sul territorio

L'articolo 32 della nostra Costituzione sancisce che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Questo principio universale supera, senza mezzi termini, un'eventuale possibile discriminazione rispetto al diritto alla salute sia per le donne che per gli uomini, parlando esplicitamente di individuo.

Nel passato, però, la medicina ha studiato malattie, condotto ricerche, sperimentato farmaci facendo riferimento solo al mondo maschile. Le attuali ricerche scientifiche, al contrario, hanno evidenziato come, tra uomini e donne, non vi siano solo differenze genetiche, anatomiche, fisiologiche, ormonali, ma anche di abitudini, stili di vita, sport, alimentazione, fattori sociali e culturali.

In Italia le donne sono al terzo posto, dopo Francia e Spagna, per aspettative di vita rispetto agli uomini. Esse vivono più a lungo, ma con una maggiore incidenza di malattie croniche. Si tratta del cosiddetto "paradosso donna" che evidenzia come la differenza di genere debba essere un presupposto per chi lavora nel campo della salute. Infatti, secondo il Libro bianco dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), mettendo a confronto i livelli di consumo di farmaci, risultano più elevati tra la popolazione femminile (42,9% vs 34,3% maschile).

Una stessa malattia che colpisce sia l'uomo che la donna può presentare una sintomatologia, un decorso, una prognosi e una risposta farmacologica differenti. Questo, oggi si sa, perché l'uomo e la donna sono biologicamente diversi. Non si tratta più, come avveniva nei vecchi corsi di medicina, di studiare patologie esclusivamente femminili, ma di andare oltre e prendere atto delle oggettive differenze esistenti tra i due sessi.

A questo punta la medicina di genere, ormai universalmente riconosciuta come branca essenziale del sapere medico, deve essere considerata un vero e proprio obiettivo strategico di sanità pubblica per la tutela della salute di uomini e donne.

Il nostro Paese ha investito molto in questa direzione. Lo dimostra un progetto del ministero della Salute che, dal 2008 al 2012, ha coinvolto 25 unità operative disseminate sul territorio nazionale, studiando 5 aree prioritarie: malattie dismetaboliche e cardiovascolari; immunità ed endocrinologia; ambiente di lavoro; malattie infettive e reazioni avverse; determinanti della salute della donna. Inoltre, dal 2007, è attiva presso l'Istituto superiore di Sanità una struttura ad hoc che si occupa delle differenze biologiche.

L'obiettivo che il nostro San deve porsi è quello di lavorare sull'appropriatezza delle cure con un occhio attento alle problematiche di genere, contribuendo sia alla ricerca di base che a quella clinica. Allo stesso tempo, monitorare che le evidenze scientifiche in materia e le direttive comunitarie, in tema di salute della donna, siano applicate su tutto il territorio nazionale, affinché il nostro servizio sanitario mantenga l'alto, e universalmente riconosciuto, grado di efficacia, efficienza ed equità.

Angelo Lino Del Favero
presidente di Federantà Anzi
e Dg Aou Città della Salute e della Scienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA